1654

*Tradimē-
ro di Gio-
gio Bianchi,
capitano di
nave.*

*Atroce cō-
fitto tra'
Veneti e
Turchi a'
Dardanelli.*

dello stretto, ferravano in mezzo i legni de' loro nemici. Fuggì anche da' Veneti Giorgio Bianchi, Capitano della nave Margarita, che rinuntiata a pegno maggior della sua la fede di Christo, informò Amurat delle forze loro, istruendolo de' vantaggi, che scegliere, e de' pericoli, che iscanfare poteva. Dunque la mattina de' sedici Luglio, appena aprendosi la luce del giorno, si mosse Amurat con buona ordinanza, favorito, oltre la solita corrente dell'acqua, da prospero vento. Stavano in terra schierate molte militie con palischermi, e caicchi lungo le rive per imbarcarne, e portar soccorso, dove il bisogno chiedesse. Conosceva il Delfino con tanta disparità di forze, e con tali svantaggi non poter opporsi all'uscita; ma ordinò a' suoi di stare su' l'ferro, e quando passata fusse la metà dell'armata nemica, al segno ch'egli darebbe tagliate le gomene, tutti ad un tempo se gli cacciassero in mezzo seguitandola coll'istesso favore del'vento, e dell'acqua, e battendola, con certa speranza in quell'angustie di confonderla, e danneggiarla. Delle otto galee ogni una si legò ad alcun de' vascelli, così per remurchiarli, come per soccorrersi reciprocamente. Ma dodici delle navi prevenendo l'ordine, con lasciar l'ancore prima del tempo, furono trasportate fuori dello stretto, strascinandosi dietro sei galee. Il resto fermò nel posto, cioè la Capitana nominata San Giorgio Grande, l'Almirante dell'Aquila d'Oro, l'Orsola Bonaventura, e la Margarita, comandate queste tre da Daniel Morosini, Sebastiano Molino, & Antonio Zeno, come restarono pure le due galee, e delle galee la Capitana, e la Padovaana. Questa non havendo à tempo sotto le navi potuto ricoverarsi, involupata tra le galee nemiche, e da molte assalita, dopo aspro conflitto, in cui perì quasi tutta la gente, cadè col Sopracomito Antonio Capodilista, & altre ottanta persone, in potere de' Turchi. Mà delle navi essendo l'Almirante di Daniel Morosini la più avanzata, fù la prima assalita, e si difese con tanto corraggio, che obligò non solo ad allargarsi gl'inimici, mà sottomise una delle Sultane. Quattro di quelle di Barbaria non soffrendo l'insulto, accorsero per ricuperarla; ma non riuscendo loro il disegno, le posero fuoco, nel quale anche la Veneta involta, accesa la polve-

re,

*Morte di
Antonio
Capodilista
sopracomi-
to.*